

Una visione ortodossa della sessualità



Del protopresbitero Josiah Trenham, Ph.D. in teologia all'Università di Durham, Inghilterra, rettore della parrocchia ortodossa di sant'Andrea, Riverside (CA)
da [Orthodoxy Today](#)

Agli inizi del XXI secolo i Cristiani ortodossi occidentali si trovano immersi in un *milieu* culturale post-cristiano, secolare ed estraneo al pensiero della Chiesa. Non c'è ambito in cui questo sia più evidente della sfera della sessualità umana: il sesso è stato violentemente strappato dal suo contesto appropriato e l'uomo contemporaneo, isolato dalla saggezza e dalla benedizione della Chiesa, è ormai alla deriva nel mare della confusione sessuale. Da un lato, infatti, conosciamo meglio che mai la pratica e i meccanismi del sesso, mentre dall'altro sappiamo molto poco circa il suo scopo, il suo significato e la sua moderazione secondo il grande disegno di Dio.

La rivoluzione sessuale degli anni '60 è la madre di molte idee odierne circa i rapporti sessuali; da essa sono sorte le seguenti convinzioni erranee: il sesso è assolutamente vitale al pieno sviluppo e alla felicità dell'uomo; la verginità è una condizione sfortunata e incompleta; i bisogni sessuali e le pulsioni di uomini e donne sono gli stessi; qualsiasi forma di sesso è buona, purché implichi amore o almeno eviti di "danneggiare" qualcun altro; le concezioni cristiane tradizionali sulla sessualità sono repressive ed in contrasto con la

libertà personale.

Simili idee hanno condotto a un'immensa sofferenza e i cattivi frutti della rivoluzione sessuale negli ultimi trent'anni sono ovvi: la proliferazione esponenziale della violenza domestica, dell'adulterio, delle malattie veneree, delle gravidanze al di fuori del matrimonio, dell'aborto e del divorzio. Vivere secondo i costumi della rivoluzione sessuale non glorifica la Santa Trinità, né promuove la dignità e la salvezza di uomini e donne.

Noi Cristiani ortodossi non dobbiamo soltanto sapere di essere contrari a queste cose; dobbiamo anche conoscere in che cosa crediamo: che cosa insegna esattamente la Chiesa ortodossa sui rapporti sessuali?

In primo luogo, che il sesso non è essenziale al pieno sviluppo e alla felicità dell'uomo; l'umanità non è stata creata per il sesso. I rapporti sessuali come li conosciamo oggi, infatti, non esistevano in Paradiso, poiché Adamo ed Eva vivevano senza di essi e nonostante ciò si trovavano in un'indicibile beatitudine. Questi iniziarono solo dopo che l'uomo cadde nel peccato e fu spogliato della sua precedente gloria e dello Spirito Santo. Così insegna il libro della Genesi: «Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden...Adamo si unì a Eva sua moglie, la quale concepì e partorì Caino» (Gn. 3, 23; 4, 1).

Le Sacre Scritture insegnano anche che quando l'umanità sarà resuscitata nel regno di Dio non ci sarà sesso nei nuovi cieli e nella nuova terra. Rispondendo ad un'obiezione da parte dei Sadducei, le cui argomentazioni implicavano che le norme terrene sul matrimonio e la sessualità continuassero nei cieli, il nostro Signore Gesù Cristo insegnò: «Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli» (Mc. 12, 25).

Che il sesso non sia essenziale ad una vita sana e piena è anche evidente dall'esempio del nostro dolce Salvatore Gesù Cristo. Egli è l'essere umano perfetto e tuttavia non fece mai sesso; negò a se stesso le benedizioni del matrimonio terreno e calpestò con successo tutte le tentazioni sessuali in modo da compiere incessantemente la volontà del Padre suo, che era suo vero cibo e bevanda. Lungi dall'essere essenziale alla vita umana, il sesso è un ricordo della perdita della nostra migliore condizione spirituale e della nostra dignità a causa della caduta nel peccato. Il sesso è finalizzato ad uno scopo buono in questo mondo decaduto, ma non è in nessun modo al centro dello sviluppo e della felicità umani.

Secondo, la verginità consacrata è la scelta di vita più alta. Ben lungi dall'essere una via sfortunata ed incompleta, la castità è la più elevata espressione di amore e devozione a Dio. Una simile vita è stata resa possibile solamente dalla nobilitazione della natura umana seguita all'Incarnazione, Morte, Resurrezione e Ascensione del nostro Signore Gesù Cristo e dall'effusione dello Spirito Santo nella carne umana avvenuta nel giorno di Pentecoste.

Da quel momento l'umanità è stata radicalmente cambiata, alterata e liberata da vincoli terreni. Coloro che si conservano vergini per Cristo, più tipicamente i nostri monaci e monache, sono la vera prova della presenza del Regno di Dio sulla terra e un segno di

contraddizione e speranza in questo mondo decaduto. Quando sant'Atanasio il Grande venne interrogato da uno scettico affinché provasse che Gesù aveva portato il Regno di Dio sulla terra, egli rispose indicando le vergini della Chiesa come prova irrefutabile della sua presenza. Prima dell'Incarnazione del nostro maestro Gesù Cristo, infatti, una vita di verginità come esiste oggi nella Chiesa era sconosciuta: il nostro Signore Gesù Cristo raccomandò e modellò una simile via, come fece il grande Apostolo Paolo. I nostri santi più grandi, la purissima Genitrice di Dio e Sempre Vergine Maria e il Santo Precursore e Battista Giovanni, sebbene onorassero il nobile stato del matrimonio e le sue componenti sessuali, rinunciarono ad esse e consacrarono la loro castità al servizio di Dio.

Da quel momento e fino ad ora un insieme innumerevole di santi vergini ha riempito la nostra Una, Santa, Cattolica e Apostolica Chiesa. Chiunque possa abbracciare con successo una scelta di vita di tale bellezza dovrebbe farlo, e nel farlo non unirsi ad uno sposo o ad una sposa terreni, ma a Gesù Cristo stesso. Anche per coloro con il dono del matrimonio la verginità è un tesoro prezioso da conservare e donare intatto al proprio sposo, cui si viene uniti nel Mistero del Matrimonio cristiano.

Terzo, i rapporti sessuali sono buoni solo quando usati secondo il disegno di Dio. Dio li ha concepiti per tre basilari ragioni: per evitare la fornicazione; per unire marito e moglie con un potente adesivo e per concepire figli che venissero educati per glorificare Dio e accrescere la Chiesa. San Paolo scrive «è bene per l'uomo non toccare donna; ma, per evitare le fornicazioni, ogni uomo abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito» (1 Cor. 7, 1-2).

Fin dalla caduta che ci ha privati della Grazia, le nostre passioni sono divenute disordinate. Per molte persone questo disordine è particolarmente evidente in potenti pulsioni sessuali. I rapporti matrimoniali provvedono un porto sicuro e calmo per domare e reindirizzare queste passioni e desideri incontrollati. Inoltre tali rapporti servono anche come collante nella relazione fra marito e moglie: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Mc. 10, 7-8; Gn. 2, 24). L'unione fisica è designata per rafforzare il legame matrimoniale sia attraverso la costituzione di una vera unione sul piano fisico, sia per mezzo del concepimento di figli, che non sono creazione solo dell'uomo o solo della donna, ma della coppia nel suo complesso. Proprio per questo motivo questa potente relazione sessuale non deve essere portata a termine con chiunque, ma solo con lo sposo inviato da Dio.

I rapporti sessuali sono anche finalizzati al concepimento di figli, in quanto non sono solamente un'indicibile benedizione, ma una delle vie principali per adempiere al comandamento di Dio di "crescere e moltiplicarsi". La procreazione è il compito degli sposi cristiani e non può essere evitata o alterata, come nessuno degli altri scopi dei rapporti sessuali.

Coloro che non sono pronti ad assumersi le responsabilità che tali rapporti determinano non dovrebbero iniziarli. L'intenso piacere ad essi collegato è stato disegnato da Dio per promuovere la creazione di figli, poiché le difficoltà collegate alla gravidanza e alla genitorialità cristiana avrebbero potuto altrimenti tentare gli sposi ad evitare questa

solenne responsabilità.

La cultura contraccettiva odierna colpisce al cuore il disegno divino che univa piacere e responsabilità, optando per il piacere ed evitando la responsabilità di gravidanze e denominando tutto questo “programmazione familiare (*family planning*)”. Una simile genitorialità pianificata (*planned parenthood*) è in realtà sterilità pianificata e la programmazione familiare è in realtà messa al bando della famiglia e perciò sono state vigorosamente vietate entrambe dai Santi Padri lungo la storia della Chiesa. San Paolo insegna che le donne sposate trovano la loro salvezza nel e attraverso il crescere figli.

Dopo aver documentato l'insegnamento della Chiesa sullo scopo delle relazioni sessuali, permetteteci di concludere sottolineando quali pratiche sessuali siano chiaramente estranee a tale scopo e dunque peccati.

Le relazioni omosessuali sono proibite come perversione dell'ordine creato e sono un'aggressione al matrimonio eterosessuale come regolato da Dio. Le persone con forti disposizioni omosessuali, che si sono dimostrate resistenti a un riorientamento, sono chiamate da Cristo a combattere contro questa passione abbracciando la castità e, se possibile, entrando nella vocazione monastica, dove la vita può essere vissuta in comunità.

La masturbazione è censurata come auto-abuso, dispersione del seme e del suo scopo procreativo e impropria distorsione e rigetto del contesto matrimoniale della sessualità; è sempre un peccato.

I rapporti sessuali prima del matrimonio sono duramente condannati come fornicazione, sacrilega profanazione del Tempio dello Spirito Santo, frode nei confronti del proprio futuro sposo e sono deleterie per un futuro matrimonio stabile. Non è una coincidenza che la crescita del sesso pre-matrimoniale sia avvenuta in parallelo con la crescita dei divorzi e dell'infelicità di coppia. Portare la sublimità del matrimonio al di fuori del contesto di grazia, impegno perpetuo e delle benedizioni della Chiesa è la ricetta per il disastro.

Il matrimonio stesso, tuttavia, non legittima ogni forma di sessualità; i rapporti fra marito e moglie devono essere modesti e nei propri limiti. La moderazione è determinata sia dalla regolazione dei tempi, che dalle modalità. I rapporti nei giorni di digiuno, nel giorno precedente la Santa Comunione e nel giorno stesso in cui si ricevono i Santi Doni sono vietati e considerati un'illecita indulgenza alla carne. Rapporti anali o orali, così come l'uso della pornografia o di giocattoli sessuali sono perversioni e perciò peccati, anche per i Cristiani sposati. L'innaturale prolungamento del desiderio sessuale, attraverso l'uso di

medicine come il Viagra, è proibito. Al contrario, un simile declino nelle pulsioni sessuali dev'essere calorosamente benvenuto nei Cristiani di una certa età come aiuto divino alla preparazione per la dipartita da questa vita.